

Melegnano, venerdì 4 marzo 2011

Per Fiom Cgil la fine della crisi non c'è ancora

«Quasi 5mila metalmeccanici in cassa integrazione». Il grido di dolore della Fiom-Cgil di Milano e Lodi. «E la luce alla fine del tunnel ancora non si vede».

Nella serata di mercoledì, infatti, il neonato comitato sorto a Melegnano per difendere i diritti del mondo del lavoro ha organizzato una tavola rotonda nel municipio di palazzo Broletto, che è stata partecipata da **Maria Sciancati** e **Luca Magnani**, entrambi segretari generali della Fiom-Cgil, la prima di Milano e il secondo di Lodi.

Dopo il boom a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, oggi in città di aziende metalmeccaniche ne sono rimaste poche, ma sono decine i melegnesi che lavorano nelle imprese del territorio.

«Ecco perché - ha esordito **Beppe Armundi**, tra i promotori del comitato e moderatore della serata - l'argomento è di stretta attualità anche per la nostra città».

Del resto, basta dare un'occhiata ai numeri per rendersene conto. Secondo i dati diffusi dalla Fiom-Cgil di Milano, infatti, nei soli mesi di gennaio e febbraio nel Sudmilano (San Donato, San Giuliano, Peschiera, Melegnano e i comuni che gravitano attorno) sono state aperte procedure di cassa che coinvolgono 593 metalmeccanici.

E la Fiom stima che ce ne sono almeno altri 500 le cui procedure di cassa integrazione sono state avviate prima del 2011. Per non parlare delle piccole o piccolissime aziende presenti sul territorio dove, non essendo presente il sindacato, non è neppure possibile ricavare i singoli dati.

«Quanto al Lodigiano, invece - ha affermato Magnani mercoledì sera -, su un totale di 5mila lavoratori, almeno 3500 sono stati interessati dalla cassa integrazione». Facendo quattro conti, insomma, tra Lodigiano e Sudmilano sono quasi 5mila i metalmeccanici in cassa.

Dopo una rapida introduzione di **Marco Valletta**, tra i promotori del comitato melegnese, Sciancati e Magnani hanno spiegato come uscire da una crisi la cui fine sembra ancora lontana. «Per prima cosa dobbiamo rivendicare la dignità del lavoro e dei suoi diritti - hanno incalzato i due sindacalisti della Fiom-Cgil -. Un modello di impresa di questo tipo non è davvero più possibile. In questa fase diciamo sì agli ammortizzatori sociali che, in un momento di grave crisi economica, rappresentano l'unico modo per tenere in vita le aziende del territorio».

Concetti ribaditi da **Gennaro Carbone** della Cgil di Lodi, mentre l'ultima battuta è stata di Armundi. «Dopo l'ottimo esordio di stasera, contiamo di programmare altri appuntamenti per il prossimo futuro - ha detto -. Ma anche la politica locale deve fare la sua parte».

Per informazioni 338 9009091 o al 333 1492976. Stefano Cornalba